



Museo degli Innocenti Alcune fotografie esposte nella mostra «Figli d'Italia. Gli innocenti e la nascita di un progetto nazionale per l'infanzia (1861-1911)»

S.Filipponi E.Mazzocchi e L.Sandri, curatori anche del bellissimo catalogo, ed. Alinari 24ore, euro 30, pagg.175), ambientato nell'antico Ospedale, nei luoghi dove arrivavano e vivevano i piccoli esposti, segue l'evoluzione degli spazi e delle funzioni dell'Ospedale e si intreccia alla Storia d'Italia e ai percorsi di vita dei «nocentini». Il tutto ricostruito con 40 fotografie d'epoca, video, oggetti e documenti di archivio.

IMMAGINI INGIALLITE

Le foto, interpreti di un realismo sociale, rompono i confini di spazi privati da sempre celati - dalle sale del «baliatico», alle culle, i lettini con le sponde, le sale dei divezzi, le grande terrazze e il giardino dove si ricreavano balie neonati e piccolissimi; sino alle avanzate sale vaccinogene, alle aule tradizionali di cucito, di ricamo, e quelle innovative per infermiere - celebrando di tali luoghi la modernità e l'efficien-

**Percorsi
Un laboratorio
per i piccoli di tutte le età**

E per i bambini: A Firenze, all'Istituto degli Innocenti, proseguono i laboratori creativi legati alla mostra «Figli d'Italia, racconti di carta, cartone e colori. Dopo un percorso che porterà grandi e piccini alla scoperta di biografie, immagini e oggetti che raccontano l'assistenza all'infanzia nei primi anni dell'Unità d'Italia, i bambini, nella Sala Laboratorio, potranno dare corpo, con materiali di recupero, colori Giotto e la silhouette di un bambino stilizzato realizzata in cartone, ai loro ricordi, alle loro esperienze di crescita, ricostruendo la propria «sagoma della memoria» che verrà poi esposta collegando così le opere realizzate dai bambini «di oggi» a quelle storiche (fino al 18 marzo, per informazioni 055 2478386 e sul sito www.istitutodegliinnocenti.it.

za educativa.

E dunque, la temporanea fiorentina si avvia, fra stupende immagini ingiallite, a raccontare infanzie che sembrano tratte da intriganti romanzi e racconti. A partire dal registro *Balie e Bambini* - dove si trovano annotate, in maniera essenziale, le tappe della vita di ogni esposto - scorrono, infatti, le biografie di tanti tanti bambini che in filigrana raccontano legami e affetti, curiosità, passioni e tragedie dell'Italia post-unitaria. E c'è Adele morta di sifilide, Stefanina Margherita, che lo zio benestante porterà a vivere a Marsiglia, c'è Italia Maria che con Vittorio, Garibaldi e Camillo celebra l'avvenuta Unità, Costanza Libertà, la piccola veneziana, che diventerà ostetrica... E ancora bambini che col loro nome segnalano le tappe degli avvicendamenti politici che regolarono i befortrofi dalla chiusura della finestrella ferrata (1875): Laudata Chiusuri e Ultimo Lasciati, alla riforma

dell'ufficio di consegna col piccolo Primo Riformi!

Nomi, narrazioni e un video, quello di Rina Ositti, oggi 101 anni, che lucidamente ricorda: le stanze piene di bambini dell'istituto, i suoi amorevoli genitori adottivi, e una donna, con un grande cappello, che le fece visita promettendole vanamente di tornare.

All'ingresso si trova *Aleph*, l'installazione di Patrizio Travagli, un cubo di cristallo che moltiplica le 100 scatoline di legno contenute e al cui interno sono custodite un altro centinaio di «segni della memoria», bigliettini, mezze monete o medaglie, orecchini, sacchetti di sale o pietre, che le madri lasciavano attaccati alle fasce dei piccoli come elementi di identità e di futuro riconoscimento. Nella grazia dello spazio brunnelleschiano, le vite che qui sono passate giocano così fra luci e riflessi a diventare infinite. ●